



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DECRETO N. **23** DEL **8 febbraio 2014**

OGGETTO: Eccezionali eventi atmosferici verificatisi dal 30 gennaio 2014 e tutt'ora in atto nella Regione del Veneto. Dichiarazione dello stato di crisi a seguito delle criticità riscontrate.
Integrazione del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 15 del 3 febbraio 2014.

NOTE PER LA TRASPARENZA:

Ad integrazione del DPGR n. 15 del 3 febbraio 2014 relativo alla dichiarazione dello “Stato di crisi” per fronteggiare l'emergenza verificatasi in tutto il territorio regionale a partire dal 30 gennaio 2014 si rende necessario provvedere ad un'integrazione temporale degli eventi accaduti, alla ridefinizione dell'ambito territoriale colpito e all'individuazione, in maniera più compiuta, delle tipologie di danno verificatesi.

IL PRESIDENTE

PRESO ATTO che con proprio decreto n. 15 del 3 febbraio 2014 è stato dichiarato lo “Stato di Crisi” per le eccezionali avversità atmosferiche verificatesi a partire dal 30 gennaio 2014 e seguenti, per le criticità ancora in atto interessanti l'intero territorio della Regione;

CONSIDERATO che il suindicato provvedimento è stato adottato sulla base delle conseguenze che sono derivate dalle condizioni meteorologiche avverse di cui all'avviso in data 29 gennaio 2014 emesso dall'ARPAV – CFD – Servizio Meteorologico, che prevedeva precipitazioni diffuse in tutto il territorio regionale a partire dalla mattinata di giovedì 30 gennaio 2014, precipitazioni previste anche a carattere nevoso nelle valli dolomitiche e con pericolo valanghe elevato previsto sempre a partire dalla stessa data;

DATO ATTO che le condizioni di criticità meteorologica si sono prolungate nel tempo e che l'avviso di criticità idrogeologica ed idraulica emesso in data 8 febbraio 2014 dall'ARPAV – CFD – ribadisce il perdurare di criticità idrogeologica su tutto il territorio e criticità idraulica elevata su vasta area del territorio ed in particolare delle aree del Po, Fissero-Tartaro-Canalbiano e Basso Adige e Basso Brenta e Bacchiglione in previsione di ulteriori precipitazioni fino al 9 febbraio p.v., mantenendo stati di preallarme e di allarme di protezione civile. In sintesi si è verificata, dal punto di vista meteorologico la forte anomalia legata soprattutto alla persistenza delle precipitazioni e alla precedente prolungata fase di maltempo registrata da fine dicembre su tutta la Regione. Rispetto all'alluvione del novembre 2010 questo evento è risultato molto più piovoso in pianura e molto più piovoso e nevoso nell'alto Bellunese. L'inverno 2013/2014 si sta dimostrando una stagione record per le precipitazioni cadute sulla regione, raggiungendo già, anche in alcuni casi della montagna, valori prossimi a quelli dell'eccezionale inverno del 1950-51.

A livello regionale gli apporti dell'evento in questione sono superiori di circa 1 miliardo di m³ rispetto all'alluvione 2010 e di 500 milioni di m³ rispetto all'alluvione del 1966. L'evento 2010 aveva determinato maggiori apporti nella parte veneta del bacino dell'Adige e più in generale aveva determinato apporti assai rilevanti sulle prealpi, mentre l'evento del 1966 era risultato più severo sull'intero bacino del Piave e sulle Prealpi Vicentine centrali ed orientali.

Questo evento si caratterizza invece per la presenza di forti precipitazioni, distribuite in maniera relativamente omogenea sull'intero Veneto, dalla pianura al Cadore ed al Comelico.

Nell'effettuare tali confronti non va dimenticato che gli eventi del 1966 e del 2010 nella loro fase più “distruttiva” risultavano concentrati in 2 giorni di piogge di elevata intensità, mentre l'evento ancora in corso è caratterizzato da

precipitazioni sicuramente di intensità minore, ma persistenti per l'intero arco dei 6 giorni; l'insieme di questi fattori spiega perché negli eventi alluvionali del 2010 e del 1966 siano state prevalenti le criticità nei corsi d'acqua principali, mentre in questo caso vi siano state criticità diffuse soprattutto sulla rete idraulica minore e sul territorio, con frane diffuse e problemi derivanti dall'accumulo di neve.

La nuova e persistente fase perturbata si è avuta nei 6 giorni, tra giovedì 30 gennaio e martedì 4 febbraio, quando il Veneto è stato investito da insistenti flussi sciroccali generati da una particolare situazione meteorologica "di blocco" a grande scala: a Ovest la presenza di una profonda ed estesa area di bassa pressione stazionaria e centrata sulle isole britanniche, a Est e un vasto e robusto campo di alta pressione di origine russo-siberiana. Tale configurazione ha favorito la risalita di correnti umide e instabili sulla regione e conseguenti precipitazioni che, a parte qualche temporanea pausa e attenuazione, hanno interessato la regione senza soluzioni di continuità per ben 6 giorni determinando pesanti conseguenze su gran parte del territorio, sia per le abbondantissime nevicate, soprattutto nell'alto bellunese, che per le situazioni di tipo alluvionale generatesi in pianura.

Nei giorni in esame sono caduti:

- dai 50 ai 150 mm sulla pianura centro-meridionale e su buona parte del Veronese;
- dai 150 ai 250 mm circa sulla pianura centro-settentrionale;
- tra i 200 e i 350 mm circa su gran parte delle zone montane e pedemontane, con locali massimi anche superiori sulle zone prealpine (380 mm circa in Cansiglio – BL e a Rifugio La Guardia – Recoaro –VI, massima assoluta di 568 mm a Valpore – Seren del Grappa – BL).

Tali valori risultano quindi molto significativi, soprattutto se si considera che:

- sono caduti in piena stagione invernale, notoriamente la stagione meno piovosa in Veneto;
- rappresentano delle cumulate di precipitazione molto prossime a quelle che mediamente si raggiungono nell'arco di un'intera stagione autunnale (mediamente la più piovosa);
- si sono sommate ad un precedente periodo già molto piovoso (record di piovosità almeno degli ultimi 20 anni).

VISTE al riguardo le segnalazioni pervenute e in particolare la relazione sul quadro meteo redatta da ARPAV, i dati relativi agli effetti al suolo da parte della Protezione civile nonché le ulteriori informazioni circa i danni riportati dal sistema idraulico principale e minore;

CONSIDERATO che

- l'area montana ed in particolare la Provincia di Belluno e parte delle province di Vicenza, Treviso e Verona sono state investite da abbondanti nevicate oltre i 1.200 mt. con accumuli di neve fino a oltre 4 mt. e piogge intense che hanno comportato interruzione delle comunicazioni e della viabilità, chiusura di molti passi dolomitici, rischio valanghe con dichiarazione di pericolo massimo di caduta fino al grado 5 nel periodo considerato e l'effettivo verificarsi delle stesse con conseguenze sulla viabilità ordinaria, un blackout elettrico prolungato dovuto all'interruzione delle linee dell'alta tensione nell'Agordino nonché il manifestarsi di numerosi eventi franosi che incombono come minaccia su abitazioni e strade di collegamento. Tra i Comuni maggiormente colpiti nel bellunese vi sono Alleghe, Auronzo di Cadore, Arsiè, Belluno, Puos d'Alpago, Limana, Lamon, Mel, Borca di Cadore, Calalzo, Castelvazzo, Cencenighe Agordino, Chies d'Alpago, Comelico Superiore, Danta di Cadore, Falcade, Farra d'Alpago, Forno di Zoldo, La Valle Agordina, Livinallongo del Col di Lana, Lorenzago di Cadore, Cortina d'Ampezzo, Lozzo di Cadore, Pieve di Cadore, Rivamonte Agordino, Rocca Pierore, San Nicolò di Comelico, San Pietro di Cadore, Santo Stefano di Cadore, San Tommaso Agordino, San Vito di Cadore, Selva di Cadore, Vallada Agordina, Vigo di Cadore, Voltago Agordino, Zoldo Alto e Zoppè di Cadore. Nel trevigiano vi sono i Comuni di Asolo, Conegliano, Giavera del Montello, Maser, Miane, Follina, Refrontolo, San Pietro di Feletto, San Vendemiano, San Zenone degli Ezzelini, Vittorio Veneto, Fregona, Tarzo, Sarmede, Cappella Maggiore e Valdobbiadene. Nel vicentino e nel padovano vi sono i Comuni di Arcugnano, Arzignano, Brogliano, Longare, Trissino, Valli del Pasubio, Lusiana, Molvena, Mossano, Nanto, Sovizzo, Isola Vicentina e Recoaro e i Comuni di Rovolon, Teolo, Torreglia, Monselice e Vo' Euganeo. Nel veronese il Comune di Vestenanova.

Va considerato inoltre che i danni arrecati dalle abbondanti precipitazioni nevose sono attualmente di difficile quantificazione in quanto subordinati alle verifiche che potranno essere svolte solo in condizioni compatibili con l'effettuazione dei necessari sopralluoghi (es. stalle in quota, rifugi di alta montagna, aziende, ...), nonché dell'acquisizione dei consuntivi relativi alle straordinarie spese sostenute per la rimozione della neve accumulata nei centri urbani e turistici della zona montana colpita;

- nella pianura veneta si sono riscontrati allagamenti per più giorni che hanno interessato sia le aree agricole che i centri abitati con danni alle abitazioni, alle attività produttive (sia agricole che di altri settori) e alle infrastrutture. In particolare il fenomeno alluvionale ha colpito principalmente i territori dei Comuni del padovano di Battaglia

Terme, Montegrotto Terme, Abano Terme, Bovolenta, Megliadino San Vitale, Megliadino San Fidenzio, Lozzo Atestino, Montagnana, Saletto, Este, Sant'Urbano, Vighizzolo d'Este, Selvazzano Dentro, Rubano, Padova, Vescovana, Stanghella, Boara Pisani, Pozzonovo, Merlara, Granze, Anguillara, Correzzola e Pontelongo e l'area del camposampierese. Tra i Comuni del vicentino Vicenza, Arcugnano e Fara Vicentino, Montebello Vicentino e Pozzoleone e del veronese di Angiari, Bevilacqua, Bovolone, Castagnaro, Cerea, Cologna Veneta, Conca Marise, Legnago, Isola Rizza, San Pietro di Morubio, Monteforte d'Alpone, Oppeano, Roverchiara, San Giovanni Ilarione, Sant'Ambrogio Valpolicella, Salizzole, Soave, San Bonifacio, Terrazzo, Villabartolomea e Verona, del veneziano i Comuni di Annone Veneto, Mirano, Mira, Cavarzere, Ceggia, Chioggia, Gruaro, Portogruaro, San Stino di Livenza, Caorle, San Michele al Tagliamento, Eraclea, Jesolo, Cavallino-Treporti, Torre di Mosto, Scorzè, Quarto d'Altino, Fiesse d'Artico, Dolo, Cinto Caomaggiore e Pramaggiore, del trevigiano di Portobuffolè, Motta di Livenza, Meduna di Livenza, Gorgo al Monticano, Chiarano, Mansuè, Gaarine, Cessalto, Silea, Treviso, Preganziol, Zero Branco, Casale sul Sile, Casier, Mogliano Veneto, Castelfranco, Castello di Godego e Loria;

- i corsi d'acqua principali e secondari, a seguito delle abbondanti precipitazioni, hanno mantenuto livelli di piena sostenuti per oltre 7 giorni causando danni agli argini visibili (frammenti, cedimenti, sifonamenti, etc ...) e danni ancora da verificare. In particolare si sono registrate situazione di criticità, oltre con riferimento alla rete minore di competenza dei 10 Consorzi di Bonifica, sui seguenti fiumi: Tigorzo, Rio Muri, Cordevole, Colmeda, Cicogna, Remuglia, Sonna, Giau De Roan, Terche, Giau De Le Steles, Piave, Gresal, Rai, Biois, Rimonta, Liera, Padola, Valcauca, Digon, Calcino, Diebba, Ornic, Fratta Gorzone, Frassine, Brenta, Bacchiglione, Brentella, Muson e affluenti (Giaron, Brenton e Fighenzo) Curogna, Piave e affluenti in sx Piave, Soligo, Cervada, Monticano, Livenza, Sile, Agno, Chiampo, Laverda, Brenta, Orolo, Retrone, Bacino di Montebello (anche canale di scarico) T. Astico loc varie, T. Laverda e Chiavone, T. Arpega e Restena, T. Chiampo, T. Leogra, T. Timonchio, T. Orolo, Canale Bisatto, Torrente Alpone, Torrente Tramignola, Torrente Illasi, rete Naviglio Brenta e Serraglio, Tagliamento e Malgher. Va comunque rilevato che per quanto riguarda la situazione di sofferenza patita dall'area del Veneto Orientale, si tratta degli effetti conseguenti alle abbondanti precipitazioni che hanno colpito, nel medesimo arco temporale, la vicina Regione del Friuli Venezia Giulia il cui sistema idraulico si riversa in parte sul territorio veneto;

- per quanto riguarda i danni segnalati dai Comuni del litorale veneziano e sopraindicati gli stessi si riferiscono all'anomalo accumulo di detriti a seguito delle violente mareggiate abbattutesi sulle spiagge che hanno comportato altresì l'erosione delle spiagge medesime con la necessità di ripristini delle infrastrutture e ripascimento degli arenili. A ciò si aggiungano i costi che le Amministrazioni comunali dovranno sostenere per smaltire i rifiuti in questione;

CONSIDERATO che i Comuni sopra indicati non costituiscono ancora l'esatta elencazione dei territori colpiti ma solo una prima individuazione;

CONSIDERATO infine che va altresì segnalata la presenza di carcasse relative ad animali selvatici e di allevamento che sono periti a seguito degli eventi meteorologici che hanno portato o alla mancanza di cibo a causa delle abbondanti nevicate o all'annegamento nelle acque tracimate dai fiumi.

PRESO ATTO delle segnalazioni di grave disagio di molti enti e cittadini conseguenti agli eventi emergenziali che sono pervenute alla Sezione Protezione Civile, dalle quali si possono desumere danni anche alle strutture in capo ai settori produttivi, agricoli, commerciali e turistici del territorio, nonché al consistente numero di utenze private rimaste prive del servizio di distribuzione dell'energia elettrica o rimaste a lungo isolate per l'impercorribilità delle strade, specie della viabilità secondaria, o con gli scantinati ed i locali al piano terra completamente allagati, oltre ai numerosi smottamenti e frane in molte località a causa della quantità di pioggia accumulatasi negli ultimi giorni (circa 300 mm.);

CONSTATATO che si è provveduto alla tempestiva apertura della Sala Operativa Regionale a cura del Coordinamento Regionale in Emergenza – Co.R.Em. della Protezione Civile Regionale fin dalle ore 9,00 del giorno 29 gennaio 2014 e seguenti, con una attivazione/presidio H24 nonché l'attivazione dei Centri Coordinamento Soccorsi presso le Prefetture UTG delle province del Veneto, dei Centri Operativi Misti e di oltre 100 Centri Operativi Comunali;

RITENUTO pertanto necessario dover garantire il soccorso e le azioni di aiuto alle popolazioni colpite fino al completo rientro nelle normali condizioni di vita e alla ripresa delle attività produttive e commerciali e del turismo

interrotte a seguito degli eventi in questione, assicurando mezzi e risorse adeguate per fronteggiare le situazioni di rischio determinatesi;

RITENUTO di dover integrare l'ambito temporale e di meglio definire quello territoriale in relazione agli effetti al suolo conseguenti alla dichiarazione dello "Stato di Crisi" già dichiarato a seguito del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 15 del 3 febbraio 2014, specificando che si fa riferimento alle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi a partire dal 30 gennaio 2014 e, ad oggi, ancora in atto e coinvolgenti i territori indicati in premessa, ma non in maniera del tutto esaustiva, e interessati dalle diverse tipologie di danno;

VISTO l'art. 106, comma 1, lett. a), della L.R. n. 11/2001, con cui si dispone che, al verificarsi di eventi calamitosi di rilevanza regionale, il Presidente provvede alla dichiarazione dello Stato di Crisi per calamità ovvero per eccezionali avversità atmosferiche, allo scopo di attivare le componenti utili per interventi di protezione civile;

VISTO anche l'art. 105, comma 1, della medesima L.R. n. 11/2001, con cui si stabilisce che, per interventi urgenti in caso di crisi determinata da eventi calamitosi, si procede anche con opere di pronto intervento, secondo le modalità della L.R. n. 58/84 e s.m.i.;

VISTA la L.R. n. 58/84 e s.m.i.;

VISTA la L. n. 225/92 e s.m.i.;

VISTO il D.Lgs. n.112/98;

VISTA la L.R. n. 11/01

DECRETA

1. Per le motivazioni espresse in premessa, di integrare l'ambito temporale e di meglio definire quello territoriale in relazione agli effetti al suolo conseguenti alla dichiarazione dello "Stato di Crisi" già dichiarato a seguito del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 15 del 3 febbraio 2014, specificando che si fa riferimento alle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi a partire dal 30 gennaio 2014 e, ad oggi, ancora in atto e coinvolgenti i territori indicati in premessa, ma non in maniera del tutto esaustiva, e interessati dalle diverse tipologie di danno;

2. Si conferma quanto disposto dai punti 2, 3, 4 e 6 del dispositivo del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 15 del 3 febbraio 2014;

3. Ai sensi dell'art. 106, comma 1, lett. c) della L.R. n. 11/2001 si dispone di procedere alla richiesta della dichiarazione dello "Stato Di Emergenza" di cui alla Legge n. 225/1992 e s.m.i. alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

4. La Sezione Protezione Civile è incaricata dell'esecuzione del presente atto;

5. Di pubblicare il presente decreto nel BURVET.

Firmato Dott. Luca Zaia